



Partito: nel primo, di azzurro, alla rovere al naturale, munita di 4 rami, i rami laterali più lunghi e decussati superiormente, i rami centrali decussati inferiormente e attraversanti in banda e in sbarra i rami laterali, essa rovere nodrita nella pianura di verde; nel secondo, di rosso, al leone d'oro, allumato di rosso. L'arme ha gli attributi propri del Comune: il serto di fronde d'alloro e di quercia e la corona civica turrita.

Lo stemma, introdotto nel 1992, si ricollega, con la presenza della quercia, allo stemma della famiglia Della Rovere.

Monastero Bormida

Il toponimo deriva da *Monasterium Sanctae Juliae*, Monastero di Santa Giulia, poiché all'inizio del X secolo i monaci benedettini edificarono qui un convento. Il nucleo abitato si ampliò e assunse il nome di Monastero Santa Giulia, ancora attestato nel 1305 in un atto del vescovo Oddone di Acqui.

La storia

Abitato già in epoca romana, Monastero Bormida è stato fondato da un gruppo di monaci benedettini che, intorno al 1050 circa, vennero chiamati da Aleramo, marchese del Monferrato, per dissodare e seminare le terre devastate dalle invasioni dei Saraceni. Il castello ancora oggi esistente corrisponde, anche se solo in piccola parte, all'originario monastero. I Saraceni, che provenivano dalla Provenza, scesero in Piemonte dalle Alpi e portarono distruzione in tutta la zona fino a quando furono sconfitti sotto le mura di Acqui nel IX secolo. Dopo la divisione del Basso Piemonte in tre Marche, Monastero viene assegnato alla marca di Aleramo, i cui successori si trovano a governare un ampio territorio completamente saccheggiato. Nel 1393 i monaci, dopo che l'abate Alberto dei Guttuari aveva concesso ampi privilegi e immunità a tutta la popolazione, abbandonano il paese e si stanziano nel monastero di San Bartolomeo di Azzano d'Asti. Inizia così la storia feudale del Monastero di Santa Giulia, nome che resta sino al XVIII, con l'investitura fatta da papa Bonifacio IX ad Antonio e Galeotto del Carretto. Sia i Del Carretto, sia i Della Rovere, che succedono loro nel governo del paese, si preoccupano di mantenere inalterate le immunità e i diritti acquisiti con il tempo, come confermano anche gli Statuti comunali concessi dal duca Carlo II Gonzaga di Mantova e Monferrato nel 1664.

Nei primi anni del XVII secolo Carlo Emanuele di Savoia, attraversando il territorio di Monastero Bormida per recarsi a Cortemilia con un seguito di 8000 fanti, lascia pesanti segni del proprio passaggio, così come Vittorio Amedeo II, qualche anno più tardi, durante una delle molte guerre combattute dai Savoia.

A metà del XIX secolo il feudo viene concesso da casa Savoia ancora ai Della Rovere, mentre alla fine del secolo il castello è acquistato dalla famiglia Polleri di Genova, che ad inizio del Novecento lo cede al Comune di Monastero.

I personaggi

Augusto Monti (1891-1966). Professore e scrittore. Dopo la laurea in lettere comincia a insegnare nei ginnasi e nei licei d'Italia e giunge, negli anni Venti, a Torino. Interventista democratico, partecipa come volontario alla prima guerra mondiale. Gobettiano e antifascista collabora con le testate giornalistiche *Rivoluzione Liberale*, *Il Corriere della Sera*, *il Baretto*.

Insegna al Liceo d'Azeglio dove diventa maestro di "scuola classica e vita moderna" di grandi personalità della cultura italiana: Pavese, Mila, Einaudi, Ginzburg, Pajetta, Foa. Arrestato nel 1936, viene condannato dal Tribunale Speciale a cinque anni di carcere: aveva appena terminato la sua opera narrativa più importante, *Storia di papà* che, dopo la prima edi-

zione (1929 -1935), sarà pubblicata da Einaudi nel 1947 con il titolo di *Tradimento e Fedeltà*, per diventare poi definitivamente *I Sanssòssi* nel 1963. Nel secondo dopoguerra si dedica all'attività di

Gli edifici

Castello medioevale. Nato come corpo abbaziale di un monastero destinato a ospitare la comunità monastica nell'alto medioevo, il castello è stato il nucleo alle cui spalle si è progressivamente formato il paese. Della primitiva struttura sopravvive oggi ben poco, in quanto i rimaneggiamenti successivi, frutto di un cambiamento di utilizzo, hanno notevolmente mutato l'aspetto dell'edificio. Il primo intervento risale al XIV secolo, quando i marchesi Del Carretto decidono di fortificare il paese. È di questo periodo la più radicale trasformazione dell'edificio, che assume la struttura attuale, con un cortile e la pianta quadrilatera irregolare. La facciata principale rivela una rielaborazione del Seicento, con importanti lesene di gusto barocco. L'interno conserva varie stanze con pavimenti a mosaico e soffitti a vela e a crociera di cui alcuni affrescati con motivi floreali e geometrici o con figure femminili, talvolta mitologiche. Importanti sono, oltre agli alloggi del primo e del secondo piano, i sotterranei, raggiungibili da varie entrate aperte sul cortile interno e caratterizzate dalla fusione di elementi architettonici diversi, fra i quali risaltano le pavimentazioni e i soffitti a crociera del XIV secolo. Unità al castello da un arco di singolare tipologia è la torre, edificata probabilmente intorno all'XI secolo e facente quindi parte dell'originario nucleo benedettino. La torre è alta 27 metri e presenta, sui quattro lati, quattro ordini con fregi ad archetti pensili, di cui i due infe-

riori in mattoni e i due superiori in pietra. **Ponte romanico.** Il ponte in pietra sul fiume Bormida fu costruito ottocento anni or sono, in un secondo tempo rispetto alla prima edificazione del castello. Costituito da quattro archi circolari, ha una tipica linea medioevale. All'apice trova posto una capelletta, nata forse a uso difensivo, ma certamente impiegata nei secoli XVI e XVII come posto di pedaggio per l'ingresso al paese e, nel corso della seconda guerra mondiale, come postazione della contraerea. Ha una struttura semicircolare con due finestre ad arco ora murate e una copertura in pietra su orditura lignea con una facciata a timpano e l'entrata ad arco a tutto sesto. Quello di Monastero fu per molti anni l'unico ponte transitabile tutto l'anno. A Monastero confluivano quindi due vie assai importanti: quella che da Acqui conduceva al mare e quella militare che permetteva, raggiungendo le alture, il controllo delle due valli Bormida.

Chiesa parrocchiale di Santa Giulia. La costruzione settecentesca ha due navate laterali e la facciata che risalgono al primo Novecento. Sulle volte interne vi sono alcuni pregevoli affreschi attribuiti alla scuola di Pietro Ivaldi del XIX secolo mentre alcuni quadri sono probabilmente del Moncalvo. **Pieve di San Desiderio.** Considerata un piccolo gioiello di architettura barocca del primo Settecento, è sorta sul luogo di un millenario edificio andato distrutto nei secoli.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di Italo Salvan, Firenze, 1993.
CASALIS G., *Dizionario geografico Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833.

Castelli e ville-forti nella provincia di Asti. a cura di T. Valente e M.S. Inzerra Bracco, Asti, 1585.
DE CANIS G.S., *Corografia astigiana* (MSS, II, 20) presso la Biblioteca Consorziale Astense.



Monastero Bormida

Epoca di fondazione
Romana

Data di istituzione del comune
1664

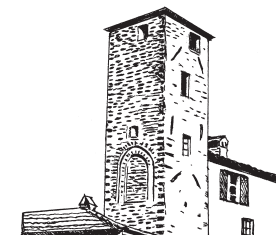
Abitanti
1004

Abitanti a inizio '900
1053

Superficie territoriale
14,15 kmq

Altitudine s.l.m.
192 m

Biblioteca comunale
c/o Palazzo comunale



Palazzo comunale
Piazza Castello, 1
Cap 14058
Tel. 0144 88012
Fax 0144 88450

monastero.bormida@ruparpiemonte.it
www.comune.monasterobormida.at.it